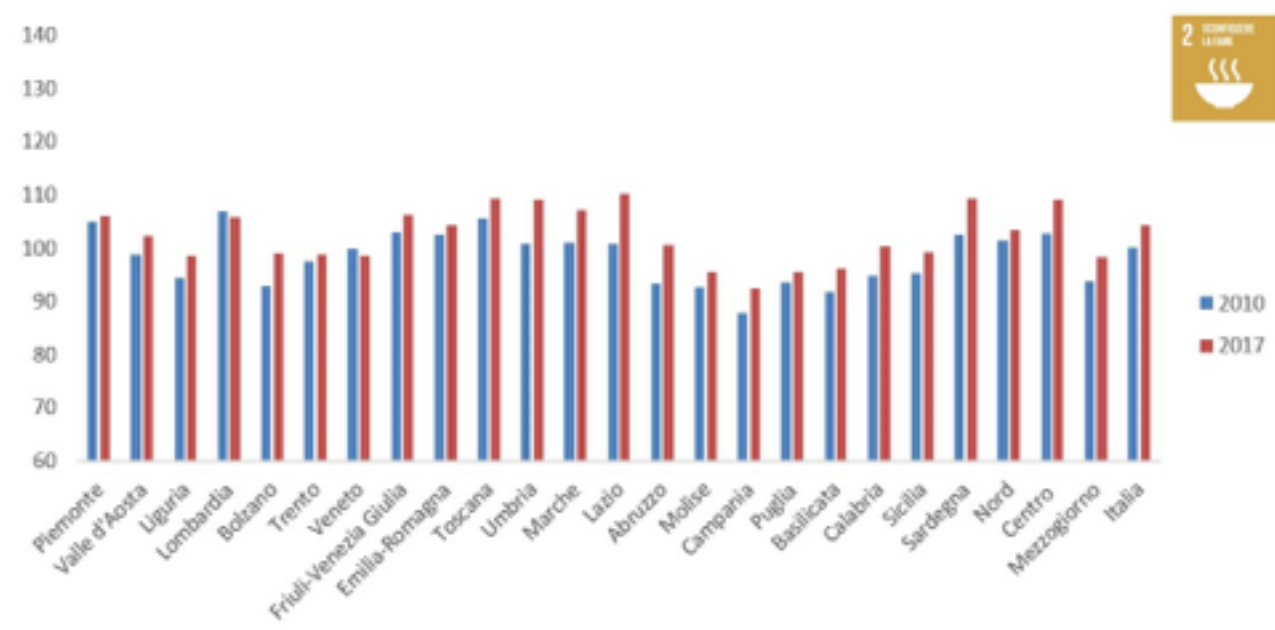
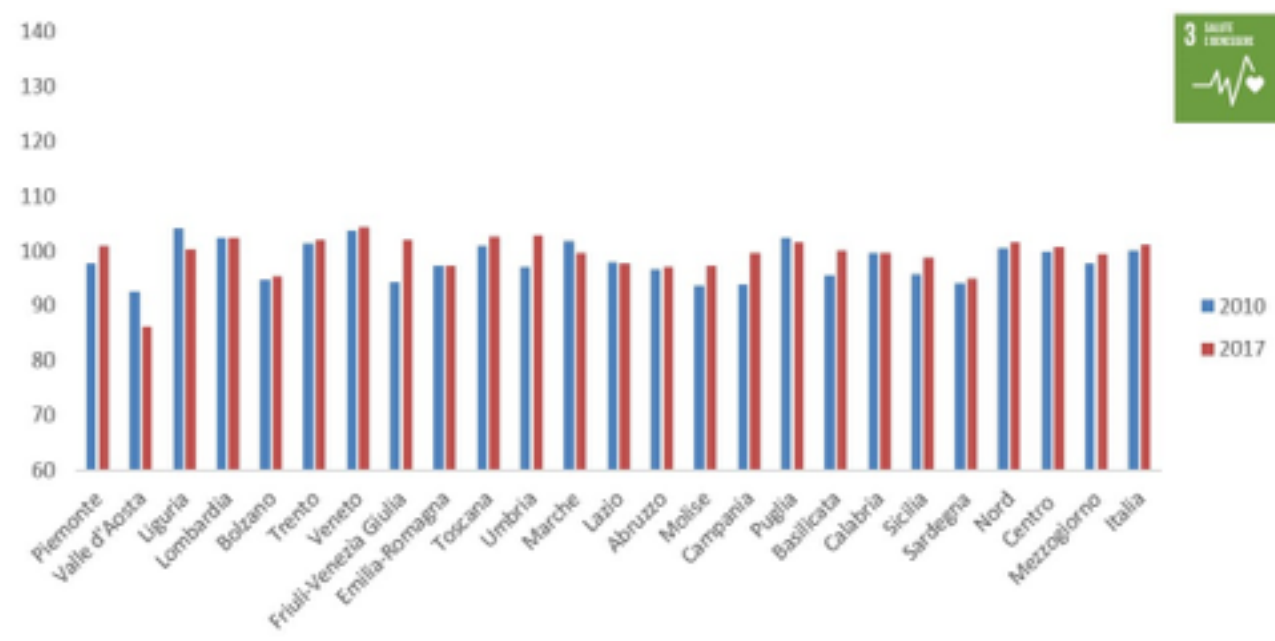


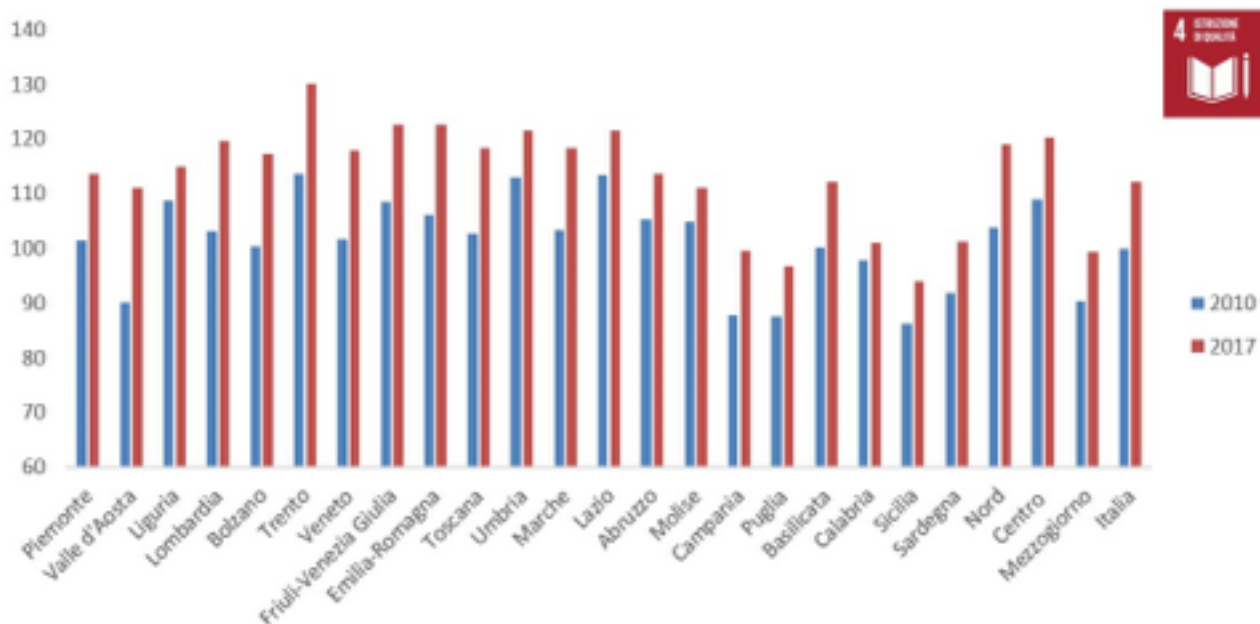
Rispetto al Goal 1 (Lotta alla Povertà) dal 2010 al 2017 il Centro Italia evidenzia un leggero miglioramento, il Nord non registra variazioni significative, mentre Il Mezzogiorno mostra una forte tendenza negativa. Quest'ultima è dovuta al deteriorarsi della maggior parte degli indicatori elementari, in particolare peggiora l'incidenza di povertà relativa familiare e la percentuale di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa. La Calabria e la Sardegna sono le Regioni per cui la situazione si aggrava maggiormente. La performance negativa di queste Regioni è dovuta al forte incremento sia dell'incidenza di povertà relativa familiare (passata dal 19% al 35% in Calabria e dal 11% al 17% in Sardegna) sia del numero di individui in famiglie a bassa intensità lavorativa. L'unica Regione che registra un deciso incremento è la Basilicata, che deve questa variazione positiva al miglioramento di tutti gli indicatori elementari presi in considerazione.



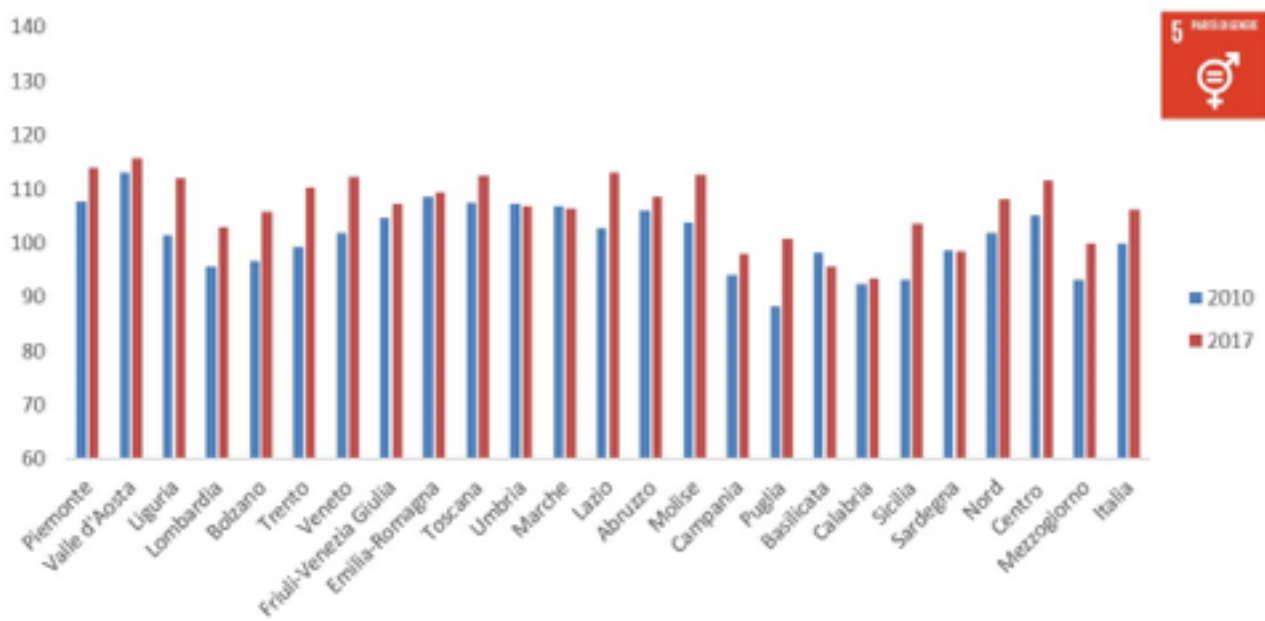
Il Goal 2 (Alimentazione) presenta un miglioramento per quasi tutte le Regioni italiane, in particolare per quelle del Centro Italia. Le Regioni che mostrano un incremento maggiore rispetto ai livelli del 2010 sono l'Umbria e il Lazio. Questo andamento è dovuto al miglioramento degli indicatori relativi all'alimentazione, alla produzione del settore agricolo e all'aumento della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (passata dal 7% al 17% nel Lazio e dal 6% al 8% in Umbria). Le uniche Regioni che hanno subito un peggioramento della situazione rispetto alla media italiana sono la Lombardia ed il Veneto. La Lombardia deve la sua tendenza negativa alla diminuzione della quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche (passata dal 6,3% al 2,5%) mentre in Veneto il deterioramento è causato dalla forte diminuzione della produzione per unità di lavoro delle aziende agricole diminuita del 33% nell'arco di tempo considerato.



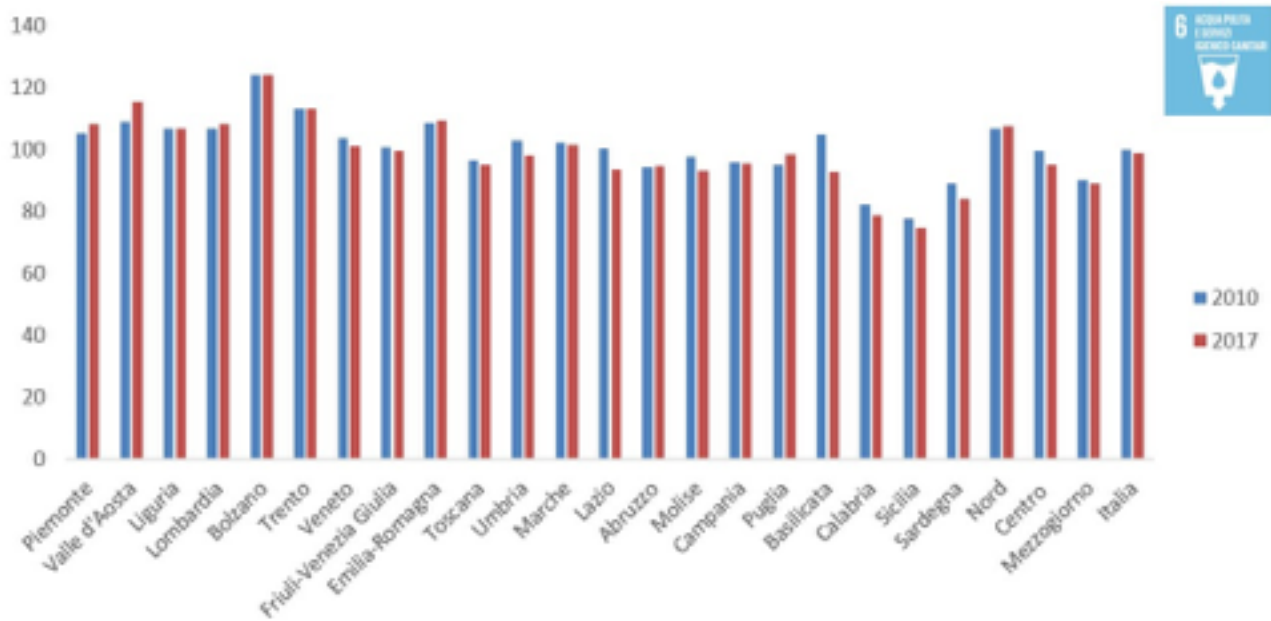
Il Goal 3 (Salute e benessere) migliora nella stragrande maggioranza delle Regioni italiane, evidenziando una tendenza particolarmente positiva nel Mezzogiorno e nel Nord. Le Regioni che registrano un significativo miglioramento sono il Friuli-Venezia Giulia e la Campania, grazie alla diminuzione del tasso di mortalità per incidenti stradali e della percentuale di persone che dichiarano di fumare o di bere alcol (il consumo di quest'ultimo è passato dal 25% al 21% nel Friuli e dal 15% al 12% in Campania). La Valle d'Aosta e la Liguria sono le Regioni che segnalano la situazione più critica a causa dall'aumento della mortalità per suicidio e della lesività grave per incidente stradale (che passa da 12,6 a 33,2 per 100.000 persone in Valle d'Aosta e dal 15,6 a 29,7 in Campania) e alla diminuzione della copertura vaccinale antinfluenzale per gli over 65.



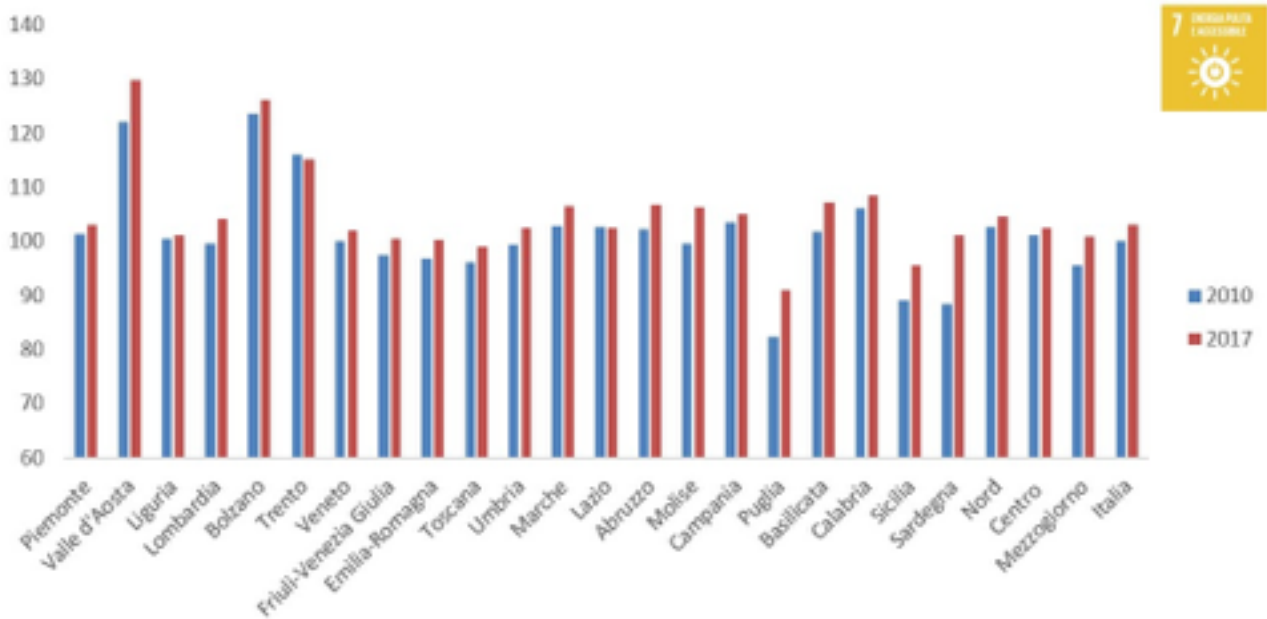
Il Goal 4 (Istruzione e formazione), rispetto alla media dell'Italia nel 2010, mostra un netto miglioramento per tutte le Regioni, in particolare per quelle del Nord e Centro Italia. La Valle d'Aosta, la Provincia autonoma di Trento e l'Emilia-Romagna sono le Regioni che mostrano l'incremento maggiore dal 2010 al 2017, grazie all'aumento della percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane precedenti e della quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario. Nonostante il miglioramento diffuso registrato su tutto il territorio nazionale, permangono forti disuguaglianze tra le Regioni italiane. Queste sono dovute principalmente al divario del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale, particolarmente evidente per la quota di laureati tra i 30-34 anni (21,6% nel Mezzogiorno, rispetto alla media nazionale del 26,9%), e per l'uscita precoce dal sistema di formazione che nel Mezzogiorno si attesta al 18,5% rispetto al 14% dell'Italia.



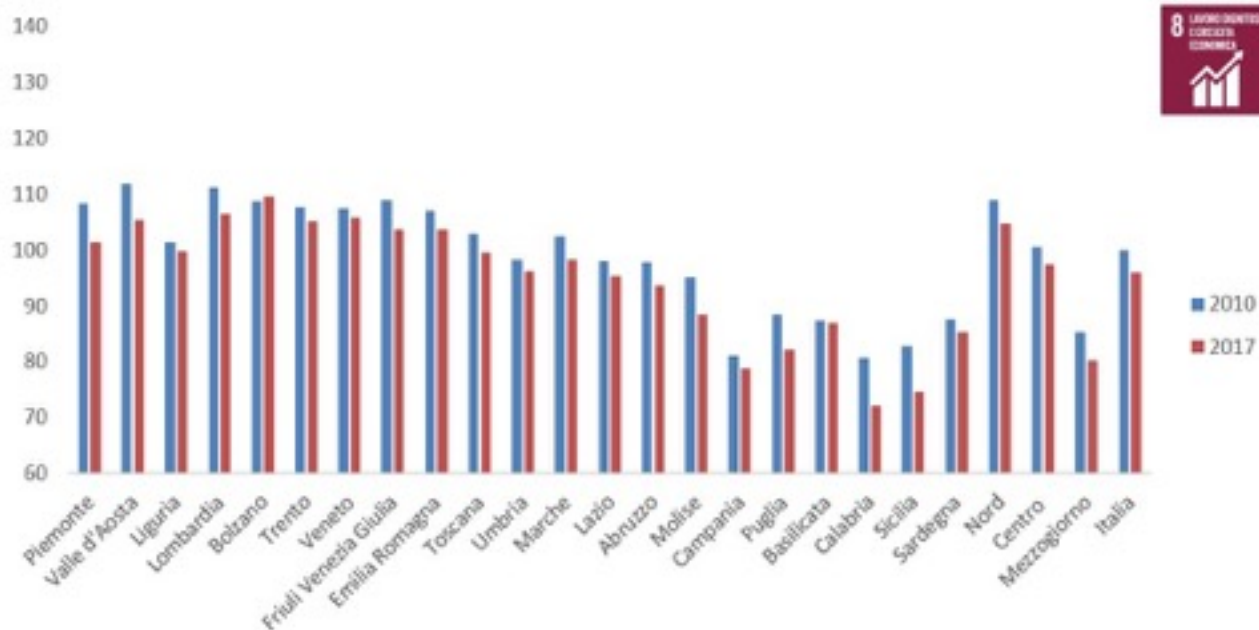
Il Goal 5 (Parità di genere), mostra un netto miglioramento per la maggior parte delle Regioni italiane, registrando nel 2017 una situazione particolarmente positiva per il Centro Italia. Le Regioni che presentano le maggiori variazioni positive sono la Liguria, la Provincia autonoma di Trento, il Veneto, il Lazio, la Puglia e la Sicilia. Queste Regioni migliorano grazie all'incremento della quota di donne elette nel Consiglio Regionale, del rapporto di femminilizzazione del tasso di occupazione e di quello dei laureati. L'unica Regione che registra una variazione negativa è la Basilicata che peggiora a causa della diminuzione del rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, perdendo 11 punti percentuali dal 2010 al 2017, e della quota di donne elette nei Consigli Regionali. Per questo Obiettivo si segnalano importanti differenze territoriali, con il Centro e il Nord Italia che si collocano più avanti rispetto alla situazione presente nel Mezzogiorno, in particolare per quanto riguarda la quota di donne elette nel Consiglio Regionale e il rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli.



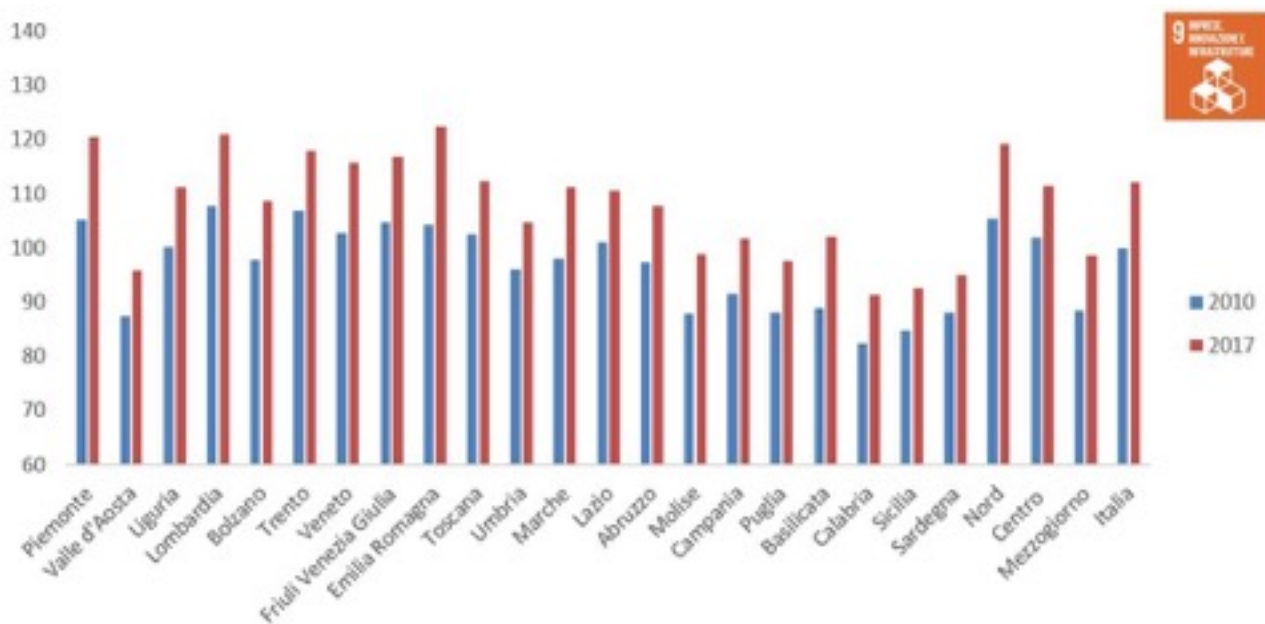
Nel 2017 il Goal 6 (Acqua pulita e servizi igienico sanitari) mostra una situazione eterogenea, collocando il Nord d'Italia in una posizione migliore rispetto al Centro e al Mezzogiorno. Tra il 2010 e il 2017 il Centro Italia è la ripartizione geografica che segnala la variazione più critica a causa della perdita di efficienza della rete di distribuzione dell'acqua potabile, deterioramento riscontrato in misura minore anche nel Mezzogiorno e nel Nord d'Italia. Le Regioni che segnalano la variazione più drastica sono l'Umbria, il Lazio e la Basilicata che peggiorano a causa dell'aumento del numero di famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione dell'acqua e della riduzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, che nel 2015 si attesta al 53% in Umbria, al 47% nel Lazio e al 44% in Basilicata. Nell'ultimo anno disponibile la Calabria e la Sicilia sono le due Regioni che presentano la situazione più critica a causa della quota di famiglie che lamentano l'irregolarità nell'erogazione dell'acqua. Quest'ultima risulta pari a circa il 36% in entrambe le Regioni, rispetto alla media nazionale del 10%, al 20% del Mezzogiorno e al 4% del Nord d'Italia.



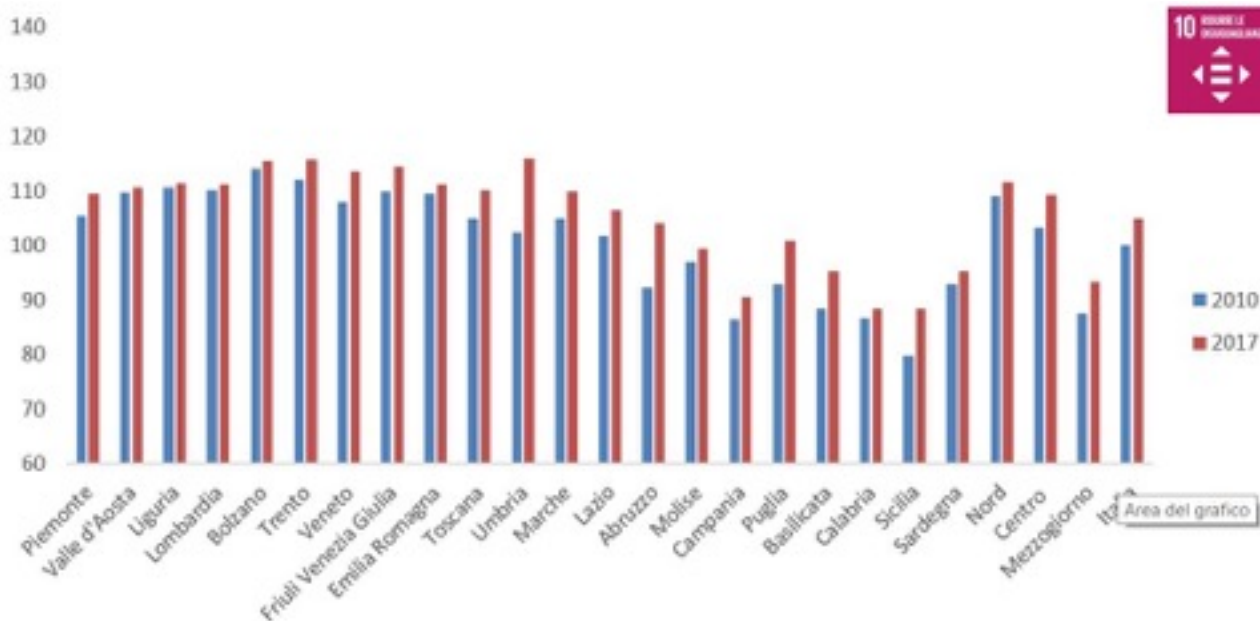
Il Goal 7 (Energia pulita ed accessibile) mostra una tendenza positiva per la maggior parte delle Regioni italiane. Nel 2017 i territori che registrano una situazione particolarmente positiva sono la Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Il posizionamento favorevole di questi territori è dovuto alla quota di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, rispettivamente 899% per la Valle d'Aosta, 45% per la Provincia Autonoma di Trento e 66% per la Provincia autonoma di Bolzano, rispetto ad una media nazionale del 17%. Se si analizza la variazione 2010-2017, le Regioni che segnalano il miglioramento più significativo sono la Sardegna e la Puglia, grazie alla forte crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili (la cui quota aumenta dal 16% al 36% in Sardegna e dal 18% al 52% in Puglia). E' importante evidenziare che nonostante i notevoli progressi segnalati, la Puglia nel 2017 risulta essere la Regione che si attesta al livello più basso rispetto alle altre Regioni. Ciò è causato principalmente dal livello dell'intensità energetica, data dal rapporto tra i consumi totali di energia rispetto al PIL, che nell'ultimo anno disponibile si attesta al valore 176 rispetto al 100 della media nazionale.



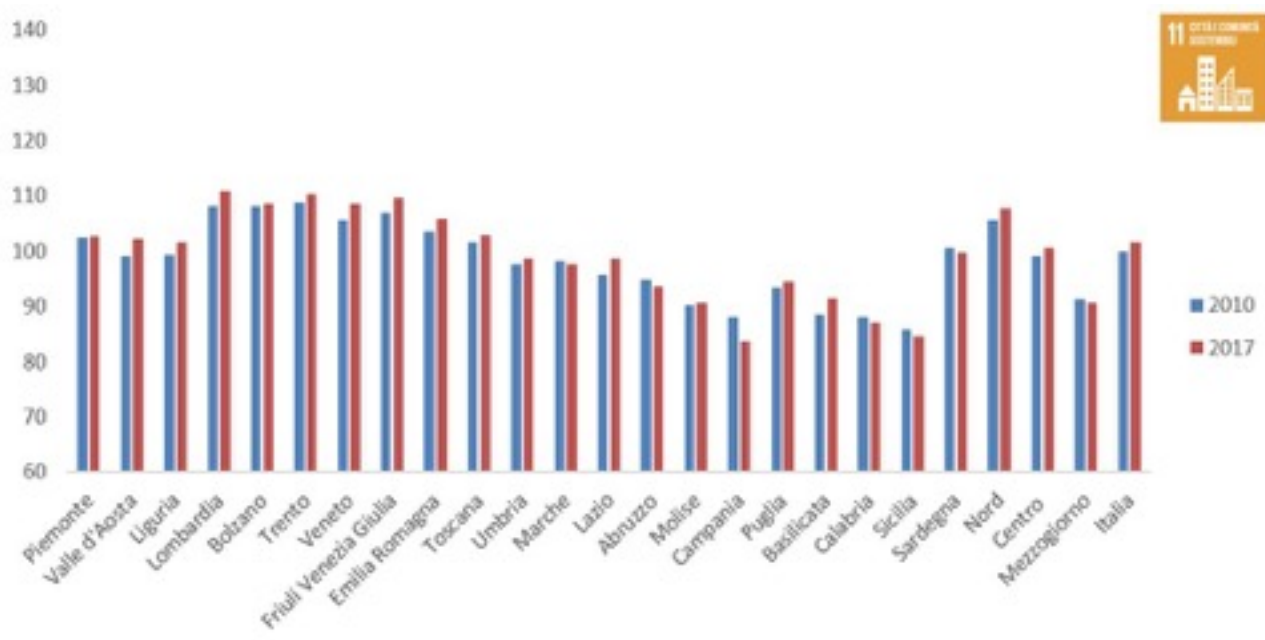
Il Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica) durante il periodo 2010-2017, ad eccezione della Provincia autonoma di Bolzano, peggiora per tutte le Regioni italiane. I livelli riscontrati nell'ultimo anno disponibile evidenziano ampie differenze territoriali, particolarmente gravi per il Mezzogiorno. Queste sono dovute al divario dei valori nella maggior parte degli indicatori elementari utilizzati, in particolare della quota di disoccupati, della mancata partecipazione al lavoro (35,6% nel Mezzogiorno rispetto al 20,5% dell'Italia) e dei NEET (34,4% nel Mezzogiorno contro il 24,1% della media nazionale). Le Regioni che segnalano la variazione ed i livelli più preoccupanti sono la Sicilia e la Calabria. La Provincia autonoma di Bolzano presenta il livello migliore rispetto alla media italiana, grazie ai valori relativi al tasso di disoccupazione (3%), al tasso di mancata partecipazione al lavoro (4,3%) e alla quota di part time involontario sul totale degli occupati (4,5% rispetto all'11,4% della media nazionale).



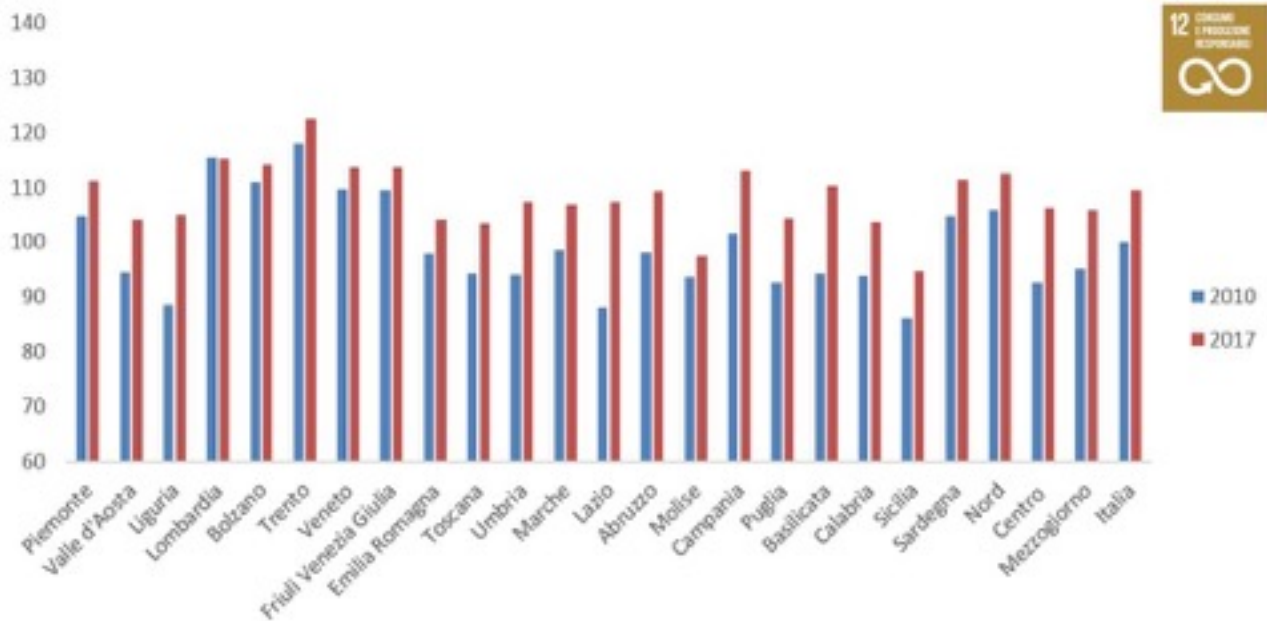
Il Goal 9 (Imprese, innovazione e infrastrutture) mostra un netto miglioramento per tutte le Regioni italiane, nonostante permane un ampio divario tra i diversi territori. Le Regioni che migliorano maggiormente tra il 2010 e il 2017 e contestualmente raggiungono i valori più elevati, sono il Piemonte e l'Emilia Romagna. Tali variazioni sono dovute al miglioramento di tutti gli indicatori elementari, in particolare di quelli relativi all'intensità di ricerca, che nel 2016 si attesta a 2,2% in Piemonte e 2% in Emilia-Romagna rispetto al 1,4% dell'Italia, e al numero di ricercatori per 10.000 abitanti. Il Mezzogiorno, nonostante i miglioramenti ottenuti in questi anni, registra un'ampia distanza dalla media Italiana, dovuta al divario sia del valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale dell'economia, 9% rispetto al 16% della media nazionale, sia del numero di ricercatori per 10.000 abitanti, 12 nel Mezzogiorno contro il 22 dell'Italia.



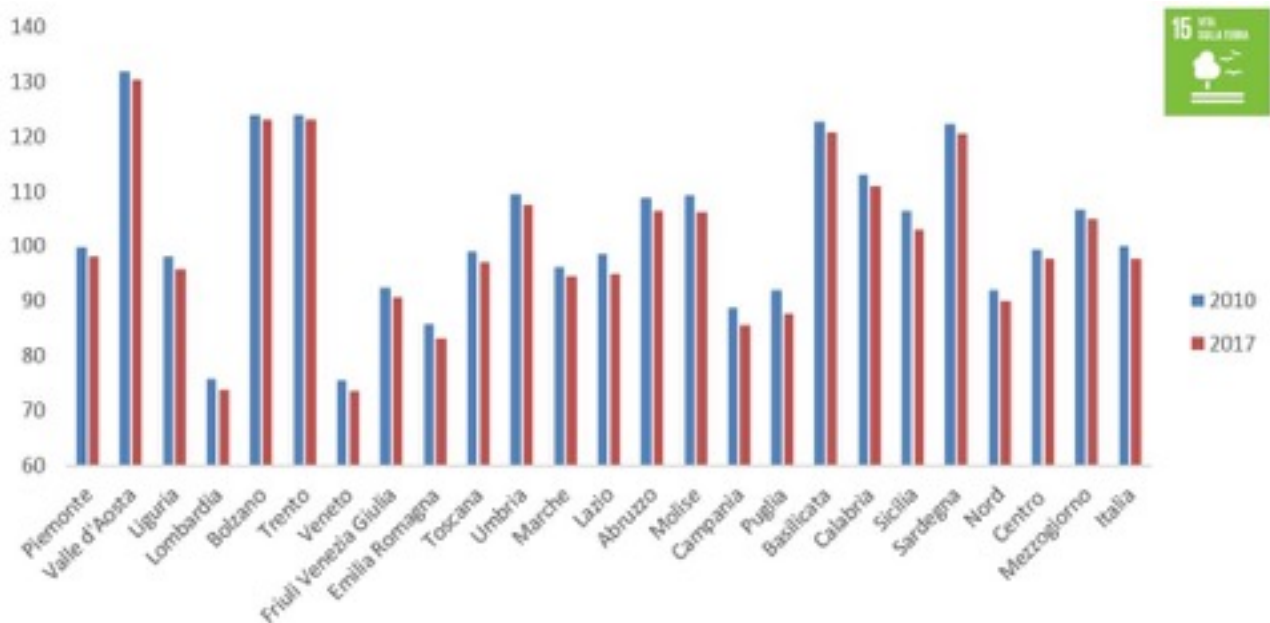
Tra il 2010 e il 2017 si osserva un andamento positivo del Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) per tutte le Regioni italiane. In linea generale la situazione appare migliore nel Nord e Centro Italia, rispetto al Mezzogiorno che segnala una considerevole distanza dalla media Italiana. Questo divario risulta particolarmente evidente se si analizza l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile che nel 2016 si attesta ai valori 4,9 per il Nord, 5,4 per il Centro e 6,7 per il Mezzogiorno. L'Umbria e le Province autonome di Trento e Bolzano registrano nel 2017 i valori migliori. L'Umbria si distingue per avere valori particolarmente positivi, per il tasso di variazione del reddito familiare pro-capite per il 40% più povero della popolazione (16% nel 2016 rispetto al 5% dell'Italia) e per l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile (pari a 4 nel 2016 rispetto a 6 della media nazionale). Trento e Bolzano, si caratterizzano per i livelli relativi al reddito medio disponibile pro-capite, tra i più alti in Italia, e al rischio di povertà che nel 2017 si attesta al 6% a Bolzano e 12,6% a Trento, rispetto al 20,3% della media nazionale. Nonostante il netto miglioramento rispetto al 2010, la Sicilia, la Calabria e la Campania segnalano una profonda distanza dalla media Italiana, dovuta sia ai livelli dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, pari a 6,9 in Sicilia, 7,2 in Calabria e 7,3 in Campania, sia al rischio di povertà, pari al 41% in Sicilia, 36% in Calabria e 34% in Campania.



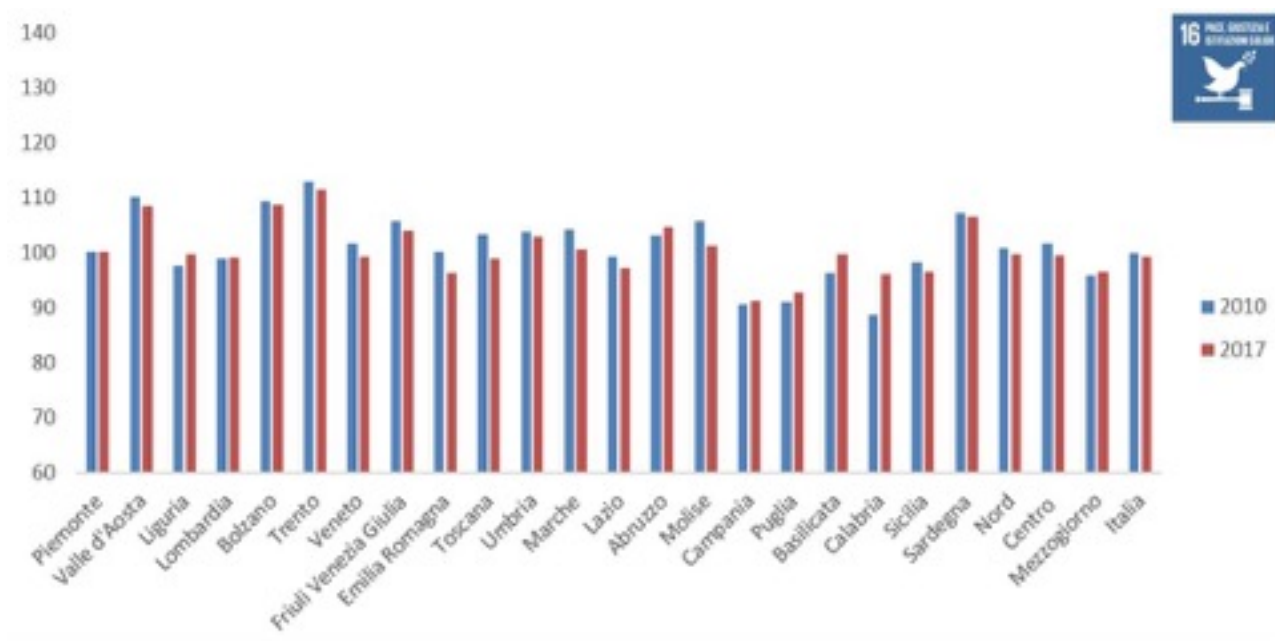
L'andamento del composito del Goal 11 (Città e comunità sostenibili) tra il 2010 e il 2017 evidenzia un netto divario tra il Nord e il Sud del Paese. Se tutte le Regioni del Nord Italia mostrano un andamento positivo, nel Mezzogiorno la situazione appare più critica. La Campania, la Calabria e la Sicilia sono le tre Regioni che presentano la variazione più preoccupante, attestandosi sui valori più bassi di tutta Italia. In particolare registrano valori critici per gli indicatori relativi: ai posti Km offerti dal servizio pubblico (in tutto il Mezzogiorno l'offerta di trasporto pubblico diminuisce del 22,5% dal 2010 al 2016), alla difficoltà di collegamento con mezzi pubblici che nel Mezzogiorno si attesta a circa il 40% delle famiglie rispetto al 33,3% dell'Italia, e all'indice di abusivismo edilizio pari al 49% nel Mezzogiorno rispetto al 21% del Centro Italia e al 6% del Nord. Le Regioni che mostrano il posizionamento migliore sono la Lombardia, il Veneto ed il Friuli -Venezia Giulia, che si distinguono per valori relativi alla quota di persone che vivono in abitazioni sovraffollate, all'indice di abusivismo edilizio.



Dal 2010 al 2017 le Regioni italiane evidenziano un diffuso miglioramento rispetto al Goal 12 (Consumo e produzione responsabile). In particolare, in Centro Italia si registra la variazione positiva più significativa. Il Lazio è la Regione che mostra il miglioramento più incisivo, grazie alla diminuzione della quota di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti, passata dal 74% nel 2010 al 11% nel 2017, rispetto alla media italiana del 23%, e della quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani aumentata dal 16,5% al 45,5%, contro una media nazionale del 55,5%. La Provincia autonoma di Trento segnala il valore del composito migliore di tutta Italia, registrando valori particolarmente positivi rispetto al resto d'Italia per gli indicatori relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani (75% nel 2017) e al numero di organizzazioni/ imprese registrate EMAS su 1000 addetti delle unità locali pari a 0,46 rispetto ad una media nazionale del 0,06.



Per il Goal 15 (Vita sulla Terra), durante il periodo 2010-2017, si assiste a un andamento significativamente negativo per tutte le Regioni italiane. Il Nord Italia è l'area che presenta la situazione più critica, con un indice di copertura del suolo pari al 9,3%, rispetto ad una media nazionale del 7,6%, e un indice di frammentarietà pari al 43,4%, contro il 38,4% dell'Italia. Nel 2017, il Veneto e la Lombardia presentano la condizione più problematica, con i valori più alti per quanto riguarda la copertura del suolo (12,3% Veneto e 13% Lombardia) e la frammentarietà (57,3% Veneto e 52,4% Lombardia). Le Regioni che registrano la variazione più drastica sono il Lazio, la Puglia e la Sicilia: rispetto al 2012, in queste Regioni l'indice di frammentarietà aumenta di circa 3 punti percentuali, mentre l'indice di copertura del suolo incrementa di 0,25 punti percentuali nel Lazio, di 0,3 in Puglia e 0,2 in Sicilia.



Il Goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni solide) mostra un peggioramento in molte delle Regioni italiane. La maggior parte delle variazioni negative si registrano nel Nord e Centro Italia, mentre nel Sud Italia questa tendenza è invertita. Le Regioni che evidenziano l'incremento più deciso rispetto sono la Calabria e la Basilicata. Questo andamento è dovuto dalla riduzione del numero di vittime per omicidi per 100.000 abitanti, che diminuisce da 3,2 a 1 in Calabria e da 1 a 0,5 in Basilicata rispetto allo 0,6 raggiunto dall'Italia nel 2017. Le Regioni che evidenziano la variazione più critica sono la Toscana e l'Emilia-Romagna, a causa dell'aumento del tasso di rapine per 1000 abitanti che raddoppia nell'arco di tempo considerato, sia del tasso di borseggi per 1000 abitanti che incrementa da 5,7 al 9,7 in Emilia Romagna e da 4,6 al 9,2 in Toscana, rispetto ad una media nazionale nel 2017 pari a 6,1. Nonostante abbia subito un leggero peggioramento rispetto al 2010, la Provincia autonoma di Trento presenta il valore più alto di tutta Italia, distinguendosi per avere un indice di sovraffollamento delle carceri particolarmente basso (70 detenuti per 100 posti nel 2017, rispetto alla media del Nord Italia pari a 122 ed alla media nazionale del 114) ed una durata media dei procedimenti civili molto breve (150 giorni rispetto a 260 del Nord Italia e 445 della media nazionale).